Post to Pdf

Evacuazione degli armeni dalKarabakh, muoiono peacekeepei russi: ma gli armeni contestano aMosca di non fare abbastanzaaa

Sembra si stia avviando a una conclusione definitivala vicenda dell'exclave armena dell'Artsakh nel territorio dell'Azerbaigian. Proprio in questomomento sta avvenendo l'evacuazione della popolazione armena, sotto la supervisione delleforze russe per il mantenimento della pace. Nel frattempo si svolgono anche delle trattative fra leautorità di Baku e quelle del Nagorno Karabakh.

Peacekeepers russi morti durante l'evacuazione

Almeno sei soldati russi della "forza dimantenimento della pace" hanno perso la vita nelcorso delle operazioni di evacuazione e altri sonorimasti feriti. Un gruppo armato ha fatto fuoco sulloro veicolo mentre erano di ritorno alla base diStepanakert per continuare ad aiutare a portar fuoridall'exclave dell'Artsakh sia la popolazione civile chei combattenti armeni.

A partire dal 2020, i peacekeeper russi hannoprotetto i cittadini e hanno fatto sì che la situazione non degenerasse. Il governo russo intanto ha inviatoa quello azero note ufficiali in cui chiedeva e chiedeche Baku rispetti le norme del diritto internazionaleumanitario a beneficio dei civili. Da anni, infatti, vaavanti una crisi umanitaria nel Karabakh armeno,generata dalla chiusura ad opera degli azeridell'unica strada che consente di arrivare in quelterritorio, il corridoio di Lachin.

Il ruolo della forza russa per il mantenimento della pace

L'accordo a tre fra Baku, Erevan e Mosca prevedevache quest'ultima mandasse i suoi peacekeeper inqualità di osservatori e di controllori del rispetto dellatregua da parte delle prime due. Purtroppo, i limitidel ruolo e delle responsabilità dei peacekeeper sisono fatti vaghi nel momento in cui il premierarmeno Nikol Pashinyan ha riconosciuto alpresidente azero Ilham Aliyev che il NagornoKarabakh è territorio appartenente all'Azerbaigian. Nei confronti dell'Armenia, la Russia è impegnata da un'intesa bilaterale a proteggerne i confini, mantenendo le sue truppe nella base militare di Gyumri.

Per l'appunto, Mosca deve difendere le frontiere della Repubblica di Armenia, non quelle dello Stato a riconoscimento limitato dell'Artsakh. Quest'ultimo non solo non fa parte dell'Armenia – dunque non ricade nei termini dell'accordo sulla base russa – ma è circondato da territorio azero. Facile immaginare le catastrofiche conseguenze di un'intervento dei soldati russi in Azerbaigian: ma una mossa del genere sarebbe per Mosca illogica e priva di interesse.

Proteste armene contro i russi

Le proteste che sono state organizzate a Erevan di fronte all'ambasciata russa non hanno dunque molto senso. L'Armenia infatti non è stata attaccata nella sua integrità nazionale, perciò non può pretendere dalla Russia l'adempimento di nessun accordo né può pretendere l'aiuto degli eserciti dei Paesi del CSTO (Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva). Nonostante queste premesse, i manifestanti gridano al tradimento russo e condannano l'inazione dell'ex Repubbliche sovietiche del CSTO.



Ma non vi è una riga scritta nella quale si dica che i russi sono tenuti a difendere il Karabakh dalle azioni del governo azero. E ancora: per ben due volte, in summit presieduti dalla UE e dalla Francia, vi è stata la reciproca conferma formale dei confini e della sovranità territoriale da parte dell'Armenia e dell'Azerbaigian. Cioè è stato Pashinyan a riconoscere di fatto che l'Artsakh è territorio sotto giurisdizione azera. Dunque oggi gli armeni non possono chiedere ai russi di

Developer By Post to Pdf